

sto al Senato della Repubblica. Dopo undici anni José "Pepe" Mujica, contadino, lottatore contro i militari, incarcerato per 13 anni per l'opposizione al regime, è diventato presidente dell'Uruguay: ancora lo vogliamo lì.

Ci sono volute 5 partite e 70 minuti agli «altri» per togliere di mezzo gli uruguaiani dal Mondiale. Ci sono voluti due molto bravi, fiammelle che bruciano una sola volta nella tenera notte sulla penisola del Capo: ma questo è il fare dei campioni, Sneijder, Robben. L'Olanda è in finale, per la terza volta nella sua storia, il mito del calcio totale, di Cruyff, Neskens, Krol, Rep, Rensenbrink e altri sei (perché partecipavano davvero tutti e undici) vivrà adesso accompagnato dal calcio «parziale»: tutto viene fatto benino, si cerca di evitare l'approssimazione ma non succederebbe niente (o poco) se non s'accen-

Le mosse del Professore Tabarez marca a uomo Sneijder e mette due esterni sulle ali orange

dessero quei due lassù.

«Non siamo stati invitati a questa festa, ma ci siamo», disse Tabarez, che la storia dei *tupamaros* leggeva agli alunni delle scuole elementari della capitale. Quel po' di vocabolario, di citazioni e di modi appropriati gli sono valsi poi le promozioni a «professore, filosofo». In verità è un gran tecnico, uno dei pochi in questo Mondiale. Fa due cose semplici, senza eccessivi pudori: mette Arevalo a marcare a uomo Sneijder e cambia modulo, con due esterni di centrocampo che scendono a raddoppiare sulle ali olandesi, Kuyt e Robben. Idea immutata anche dopo il vantaggio europeo, su uno schema non previsto: De Zeeuw asseconda l'avanzata di Giovanni Van Bronckhorst, e il mezzo sangue di madre moluccana ha un pensiero importante, che realizza con un sinistro in purezza: Ja-

bulani fa trenta metri di strada senza ingannare nessuno, sfiora il palo interno e si ferma nella rete. Gli olandesi fanno una considerazione ignorante: adesso gli uruguaiani dovranno fare partita, venire avanti, concederci campo per le nostre manovre facili, diventeremo perfino belli e ne segheremo un sacco.

COME AL MARACANÀ

Un corno. «Nessuno difende lo 0-1 come gli uruguaiani», scrisse Gianni Brera, un giorno che la Celeste - trovandosi sotto nel punteggio - aspettò un momento migliore e rimontò il Brasile al Maracanà, vincendo il Mondiale. Infatti. La partita è bloccata, perfino spenta. L'azione dei sudamericani è sempre la stessa: o lancio lungo sul movimento di Cavani, o la ricerca ossessiva di Forlan, commovente nel suo sbattersi davanti ai difensori. Questa seconda via porta al pareggio: il biondo viene incontro a Gargano, riceve e si volta di scatto sulla sua destra, una finta che replica spesso, ma esegue troppo bene per i riflessi di De Zeeuw. Trovato lo spazio per tirare, colpisce di interno sinistro, arcuando la traiettoria e ridicolizzando la parte di Stekelenburg. Questo fatto inatteso deprime l'Olanda e per venticinque minuti del secondo tempo l'Uruguay sembra perfino più lineare. Ma ha solo un modo per cercare la finale: Forlan. Un paio di punizioni trovano Stekelenburg più attento. Qualche calcio d'angolo fa solo statistica. Poi diventa una faccenda per fuoriclasse. Sonnacchiosi, fin lì. Nervosi, come i bambini che non riescono a montare un gioco che la sera prima riusciva bene. Ma Sneijder in questo è maturato: può essere mattatore, e può distillare alla bisogna. Un tiro, a girare, che trova gambe complici. Cinque minuti dopo tocca all'altro, Robben, che ha pure più arte nel suo bagaglio di calciatore. Arriva di testa, è finita, anzi, c'è un gol di Pereira, quanto orgoglio questo Uruguay, ma adesso fatti da parte, sposta la bicicletta, sono arrivati gli altri. ♦

Germania-Spagna Una multinazionale contro la «cantera»

Stasera (ore 20,30) a Durban in programma l'altra semifinale I tedeschi dopo il trionfo su Maradona contro le Furie rosse Del Bosque col dubbio Torres, Löw dovrà fare senza Moeller

Dossier

M. BUC.

INVIATO A CITTÀ DEL CAPO
mbucciantini@unitait

C ase di pane, polpi che parlano, un uomo che si tinge i capelli, un ragazzo che non trova più il gol, come se l'avesse perso in una foresta nera. Ecco, partiamo da lì, da Schonau, ai margini della Schwarzwald (la Foresta Nera), dove quasi è Svizzera e dove è nato Joachim Loew, uno che adesso gira il Sudafrica in giacca scura e t-shirt viola e passa per genio, anche se per la semifinale ha dato una mano di nero alla sua chioma. Fa cose normali, con buon senso, linguaggio intelligente e atteggiamenti sobri: devono essere ingredienti cittadini, perché Schonau è il primo paese al mondo dove praticano l'autogestione energetica. Hanno fatto tutto gli abitanti, comprando le linee elettriche comunali e producendo energia con tecnologie alternative. Cominciarono dopo Chernobyl, in reazione alle diffuse voglie nucleari. Questa è cultura e gente così meriterebbe altri rappresentanti, mica il polpetto Paul, l'oracolo dell'acquario di Oberhausen. Torturato dai soliti dementi, fra le due esche che gli sono state lanciate ha scelto il cibo con la bandiera spagnola. Siccome ha sem-

pre annusato il giusto, prevedendo le vittorie tedesche e perfino il rovescio contro la Serbia, la profezia del polpo è stata trasmessa in diretta da vari canali televisivi.

La pensiamo come il polpo, ma argomentiamo, ribadendo la superiorità intellettuale sul cefalopede: la Germania troverà difficile sviluppare il suo gioco, perché incrocerà una mediana molto più robusta di quella argentina: Sergio Ramos-Busquets-Capdevila, da destra a sinistra, impatteranno la forza degli avanti di Lowe, che pure mancano del più fisico dei loro, Mueller. A centrocampo, il palleggio rapido e saporito di Xavi può togliere riferimenti a Schweinsteiger e Khedira. Il problema degli spagnoli è nelle soluzioni offensive: segna solo Villa. E il tema della vigilia è che fare di Torres. Arrivò in Africa malandato: di solito, non si guarisce giocando, ma questo è stato tentato con lui. Del Bosque lo farà giocare per due motivi: la scaramanzia (prima o poi segna) e la possibilità di permettere a Villa di puntare la porta dai lati, per confondere la partita dei terzini tedeschi, compreso Lahm, che si appoggia alla manovra con personalità e classe. L'agenzia informa che se la Germania vince il mondiale, uno scommettitore londinese vincerà circa un milione di euro. Se perde stasera, invece, si mangerà un polpo. ♦

Il tabellone delle fasi finali



Cannonieri

Con il gol di ieri Sneijder agguancia Villa in vetta

Alla vigilia di Germania-Spagna cambia il vertice della classifica cannonieri del mondiale. In testa, a quota 5, lo spagnolo Villa viene raggiunto da Sneijder (Olanda). Diego Folma (Uruguay), anche lui a segno ieri, si è portato a 4 gol. Quattro reti anche per i tedeschi Müller e Klose, l'argentino Higuain e lo slovacco Vittek, protagonista dell'eliminazione dell'Italia.